

La pericope di oggi si apre con un'immagine inquietante: *“i giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù”*.

Cosa ha provocato tanta furia negli uditori?

Se indietreggiamo di qualche versetto vediamo che Gesù ha appena terminato di fare una catechesi sulla sua identità di Figlio di Dio. Al versetto 30 afferma: *“Io e il Padre siamo una sola cosa!”*.

Queste parole si rivelano scandalose agli orecchi degli increduli giudei. A nulla serve il tentativo di Gesù di aiutarli a comprendere quanto sta dicendo. Tira in ballo le Scritture che i suoi interlocutori conoscono nei dettagli. Ricorda loro i segni compiuti nel nome del Padre, ma nulla li smuove. I loro cuori sono completamente chiusi e i loro orecchi incapaci di ascoltare. Eppure Gesù parla chiaro con prove alla mano, ma non vi è sordo più sordo di chi non vuole ascoltare.

La tensione è alle stelle, l'ostilità nei suoi confronti ha raggiunto il culmine, non vi è nulla che possa dire o fare che serva a cambiare lo scenario: il Signore ha superato ogni limite.

E continua a farlo, continua a superare questo limite anche con noi. Non è possibile che esista un Dio che permetta tanto dolore, tante ingiustizie... Non è possibile che sia Dio quel Gesù che dice di essere venuto a salvarci e rimane inerme di fronte a tanto male! Lasciaci in pace. Ce la caveremo da soli!...

Questo è il ragionamento che spesso ci fa ammalare di sclerocardia (durezza del cuore) con conseguenza chiusura del cuore. Vorremmo che Gesù facesse esattamente quello che pensiamo noi e che fosse il Dio che ci siamo costruiti nella nostra mente: una specie di vitello d'oro che non parla, non pensa, non agisce, non scuote le nostre coscienze!

È invece Gesù è tutt'altro.

Povera Chiesa, fatta da poveri discepoli! Che faticaccia seguire un Maestro così che continuamente scardina, stupisce, provoca, educa, accompagna. L'ostilità dei giudei verso Gesù affonda paradossalmente le sue radici nella fedeltà del popolo alla Legge di Dio. Non facciamo così anche noi?

Senza porci troppi problemi preferiamo talora conservare quanto ci è stato dato e detto senza aggiungere inutili complicazioni. Che significa questo? Che noi cristiani perbenino facciamo ragionamenti del seguente genere: *“la legge dice non uccidere e io infatti non ho mai tolto la vita a nessuno”*. Se poi ci ritroviamo a giudicare un fratello, che magari ha anche commesso qualche errore, a umiliarlo, a denigrarlo, continuiamo a sentirci giusti perché non vi è alcun comandamento tra i 10 che conosciamo che dica esplicitamente di non fare questo. Sì, l'ha detto Gesù tra i tanti discorsi, ma quello che ha detto lui è impossibile da mettere in pratica! Siamo cristiani incapaci di seguire CRISTO. Ci definiamo tali senza nemmeno sapere il vero significato di questa denominazione.

*“Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”* (10,33).

I Giudei hanno capito perfettamente con chi hanno a che fare: Gesù non si presenta soltanto come un profeta che parla in nome di Dio, egli pretende di avere un'intimità con Dio che nessun altro uomo può vantare, si presenta come il Figlio di Dio.

In fondo è questa la sfida della fede. Ed è questo, in ogni epoca della storia, il cuore della fede: credere che il Dio invisibile e inaccessibile si sia rivelato al mondo nella persona di Gesù. Un Dio che si è fatto uomo per trasformare l'uomo in Dio.

Era difficile per i Giudei comprendere questa realtà ma non è facile neanche per noi. Non basta riconoscere Gesù a livello intellettuale solo perché la Chiesa ci dice che Dio si è fatto uomo. Occorre riconoscere che quel Dio che si è fatto uomo, oggi è *realmente* presente nei segni sacramentali e in modo tutto particolare nell'Eucaristia.

La maggioranza dei battezzati dice di credere in questo mistero eppure siamo costretti a registrare che buona parte dei battezzati rinuncia alla Messa senza problemi, come se non fosse un bene assolutamente essenziale.

I giorni della prova sono quelli in cui siamo chiamati a comprendere ancora meglio "che cosa conta e che cosa passa", per usare le parole di Papa Francesco (27 marzo 2020). Dio si è fatto carne ed ha scelto di *restare con noi* perché sa che senza di Lui non possiamo vivere.

Possiamo certamente fare tante cose ma non vivere secondo la misura di Dio.

Vivere non è vivacchiare, andare avanti rassegnati. Vivere è trovare ogni giorno nuove energie per salire con gioia le alte vette della vita e giunti in cima liberare il proprio grido di vittoria: "io ce l'ho fatta!".